

Tak Wah Mak: una speranza nella lotta ai tumori

Consegnato al Teatro Sociale il premio Pezcoller

C

on una cerimonia ufficiale al Teatro Sociale di Trento è stato consegnato al prof. Tak Wah Mak il 26° Premio Pezcoller – Aacr alla ricerca oncologica.

Ad accogliere il vincitore, il presidente della Fondazione Pezcoller **Enzo Galligioni** e la presidente dell'Associazione americana di ricerca sul cancro (AACR) **Lisa Coussens**, biologa oncologica di fama internazionale, insieme al presidente del Comitato di selezione **Anton Berns**.

Il Premio, del valore di 75.000 euro, viene assegnato ogni anno in collaborazione con la AACR, la più rappresentativa a livello mondiale. I candidati alla selezione vengono proposti da un comitato scientifico composto da nove scienziati di fama internazionale, che cambia ogni anno.

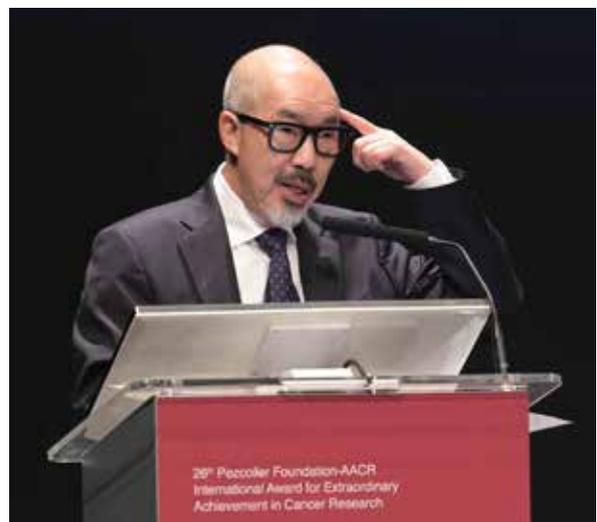
«Il prof. Mak – ha affermato il presidente del comitato di selezione **Anton Berns** motivando la scelta – è stato premiato per aver guidato il gruppo che ha clonato la catena beta del recettore delle cellule T umane, un componente chiave della risposta immunitaria, che ha contribuito a stimolare una notevole serie di progressi nella ricerca sull'immunologia del cancro».

«Sono stati fatti molti progressi nella cura di molti tumori, tuttavia, resta ancora molto la-

voro da fare» ha ammesso il prof. **Tak W. Mak** nel suo intervento che ha ripercorso i tratti salienti dei passaggi che hanno portato alle sue scoperte.

«Al di là delle infezioni, oggi sappiamo che il sistema immunitario è coinvolto in molte malattie, dall'autoimmunità, alla neurodegenerazione. Per quanto riguarda il cancro, il recettore delle cellule T è il principale sensore del sistema immunitario, la chiave che permette alle cellule immunitarie di identificare e uccidere le cellule tumorali. Sono come i supereroi dei film, come Jason Bourn. Possono entrare in un tumore, trovare il nemico e ucciderlo. Negli organismi normali non ci sono problemi, ma una alterazione di questo sensore, rende l'organismo potenzialmente soggetto a tumori, infezioni o causare malattie autoimmuni.

Dal 2010 l'immunoterapia è diventata il quarto pilastro della terapia contro il cancro, aggiungendosi alla chirurgia, alla radioterapia e alla farmacologia. Ottiene ottimi risultati in alcuni tumori, come il melanoma, i tumori del polmone, della vescica e del rene, mentre in altri, tra cui il cancro della mammella, dell'ovaio e del pancreas i risultati sono ancora insoddisfacenti».



Prof. Tak Wah Mak



Fondazione Pezcoller e AACR, un legame molto stretto

«L'AACR è la prima organizzazione al mondo nata con l'obiettivo di prevenire e curare tutti i tumori, ad oggi sono nostri membri oltre 54.000 scienziati e medici di 131 Paesi. Questo premio rappresenta il più prestigioso di tutti i riconoscimenti scientifici dell'AACR», ha affermato la Ceo dell'Associazione americana di ricerca sul cancro **Margaret Foti**, a cui è collegato il premio da 26 anni.

«Partenariati speciali come quello tra l'AACR e la Fondazione Pezcoller sono sinergici ed essenziali per mantenere lo slancio nella ricerca sul cancro e per assicurare che entrambe le organizzazioni rimangano all'avanguardia nella ricerca», ha chiosato **Lisa Coussens**, presidente dell'Aacr.

I cento anni di Gios Bernardi

Gios Bernardi, che fu tra i fondatori della Fondazione Pezcoller negli anni Ottanta, ha compiuto cento anni nel gennaio di quest'anno. Intervenuto alla cerimonia, egli ha raccontato i difficili momenti degli esordi, nei quali la Fondazione, forte della donazione del prof. Pezcoller e null'altro, doveva conquistarsi la credibilità della comunità scientifica internazionale.

Il presidente della Fondazione Pezcoller **Enzo Galigioni** ha ricordato le molte iniziative per la ricerca messe in campo dalla Fondazione, come premi, borse di studio, convegni – realizzati in proprio o grazie alle donazioni – e le numerose collaborazioni con enti di ricerca, università di Trento, istituzioni, enti economici che consentono di far crescere l'importanza e il prestigio della Fondazione sul territorio e nella comunità scientifica internazionale.

Tra le più recenti, quella con la Mark Foundation, una Fondazione americana sorta nel 2017, che sostiene progetti di ricerca e start up.

La Fondazione ha finanziato anche quest'anno ulteriori sette borse di studio biennali Pezcoller – SIC (Società Italiana di Cancerologia), a cui si aggiungono due Borse triennali di dottorato Larcher/Fogazzaro, in collaborazione con il Fondo Comune delle Casse Rurali trentine. Iniziative che quest'anno impegnano risorse per circa mezzo milione di euro.

Chi è Tak Wah Mak

Nato nel 1945 a Guandong, in Cina, il prof. Tak W. Mak è unanimemente considerato un gigante della ricerca sul cancro. Lauree in biochimica (1967) e biofisica (1969) nel Winsconsin (USA), dottorato di ricerca ad Alberta (Canada), è direttore del Breast Cancer Research Institute a Toronto in Canada.

È professore di biofisica ed immunologia all'Università di Toronto e professore di patologia all'Università di Hong Kong.

Vincitore di molti premi scientifici internazionali, è autore di oltre mille articoli scientifici su prestigiose riviste, l'ultimo a febbraio di quest'anno.

Il prof. Mak ha clonato per primo nel 1984 il gene del Recettore dei Linfociti T, un componente chiave del sistema immunitario.

Egli ha chiarito molti meccanismi di comunicazione, all'interno delle cellule e tra le cellule. Una scoperta che può essere paragonata per importanza all'antenna della televisione, perché ha aperto la strada a tutte le scoperte e le applicazioni dell'immunologia e immunoterapia dei tumori.



L'intervento del presidente Marco Ioppi

Il saluto dell'Ordine alla cerimonia al Sociale è stato portato dal presidente dott. Marco Ioppi. Ecco il suo intervento.

"Porto il saluto dell'Ordine ed esprimo sinceri complimenti al prof. Tak Mak per l'ambito riconoscimento.

Le ricerche del prof. Tak Mak sono importanti dal punto di vista scientifico e culturale per le prospettive che ne sono conseguite e in particolare per aver potuto traslare i risultati dei suoi studi in altri campi della ricerca aprendo la strada a tutte le scoperte e applicazioni della immunologia e immunoterapia dei tumori.

Possiamo affermare che paradossalmente la scienza ha un effetto di amplificazione; un avanzamento in un campo ha la capacità di velocizzare altri studi in settori diversi della ricerca con il risultato di poter ottenere risultati insperati in tempi relativamente brevi. Un esempio recente lo abbiamo avuto con il Covid. Mai avremmo pensato di avere un vaccino in dieci mesi. Eppure, è stato proprio così grazie ai risultati di studi che duravano da anni che sono stati traslati da un campo all'altro della ricerca.

Rendere i tempi della scienza di oggi molto più veloci e il sostenere la ricerca e l'applicazione dei suoi risultati come associazioni e fondazioni, si impegnano di fare e la Fondazione Pezcoller in questo è un mirabile esempio, ci permettono di poter affermare che il futuro che attendiamo è già adesso.

Futuro, concetto prezioso per l'uomo, soprattutto per chi vive in uno stato di malattia seria che toglie la speranza. Il premio Pezcoller al prof Mak vuol significare che il futuro è una sfida che non deve essere considerata persa in partenza, conferma che dobbiamo credere ciecamente nella scienza, nei suoi progressi, nei suoi risultati frutto di giorni, di mesi, di anni di dedizione, studio e sacrificio. Ci dice che la scienza non si ferma, che sulla scienza si deve investire, tutti, supportandola nel migliore dei modi e facendo sì che essa abbia a trovare il rimedio alle malattie.

Ricordiamoci sempre che la medicina sta facendo dei progressi straordinari che hanno potuto cambiare lo scenario terapeutico di tante malattie, di tanti tumori e che è altrettanto doveroso sottolineare che anche nel nostro paese la ricerca oncologica e l'assistenza ai malati oncologici è di primissimo livello. La nostra provincia non è da meno e questo anche per la presenza di un centro di stimolo straordinario come la Fondazione Pezcoller che con le sue attività e il suo premio la mettono in collegamento con i più importanti centri di ricerca del mondo.

Termino con una nota positiva: la ricerca, a differenza del SSN, non soffre della mancanza di personale qualificato e può contare su tanti giovani, ricercatrici e ricercatori straordinari, capaci di stimoli continui che rappresentano una spinta propulsiva inesauribile, una certezza per l'oggi e una garanzia per il domani.

Al prof. Tak Mak che oggi rappresenta anche tutti loro va la nostra gratitudine e tutto il nostro più sincero affetto."